Bruce salvaci tu. Cantando ci passa

RITORNI Springsteen a San Siro con la E Street Band come tanti anni fa. Senza nostalgie: tra hit tipo «Born to run» e pezzi rari, il Boss e il gruppo trascinano 70mila fan in una scatenata cerimonia di speranza

■ di Roberto Brunelli inviato a Milano

a sua voce è un totem, un groviglio di lucente energia. Il sole è ormai dietro l'orlo estremo della Terra e lui è lì al centro del palco, l'ultimo umano cui quelli che sono qui credono ancora, una figura che con la Fender Telecaster al collo ha conquistato, per quelli che sono qui, la stessa forza di un Martin Luther King o di Bobby Kennedy. Una storia ormai piena di simboli, eppure oggi, qui, now, questa storia è dura, è forte, è diversa da quella di ieri, da quella di ieri l'altro. «Fa abbastanza caldo a Milano?», grida il Boss. E settantamila voci, 140 mila mani, si gettano verso il cielo, per essere travolti subito dopo da Out in the Street e l'urlo liberatorio di Radio Nowhere: «Is there anybody alive out there?». Sì, Bruce Springsteen e la E Street Band sono tornati a San Siro.

Ed un lungo, formidabile, ritorno a casa: a casa, perché San Siro, quel 21 giugno 1985, fu uno dei pochi



Bruce Springsteen

alpha & omega della storia del rock, ed il comeback nel 2003 è altrettanto indelebile nelle memorie dei settantamila del Meazza, che insieme a Springsteen celebrarono felici sotto una pioggia battente una delle ultime grandi epifanie del rock. È una storia che inizia ogni volta con una canzone diversa, pochi giorni fa in Olanda era la rara So young and in love, oggi qui a Milano, è un vecchissimo standard ultra-energico, Summertime Blues, una roba spaccapietre che facevano anche i gloriosi Who diverse decadi fa. Oggi il ritorno a casa è uno schermo con le nuvole del cielo dietro al Boss, e dal palco corrono furenti insieme a noi tanti pezzi sparsi della sua storia, quella più gloriosa, dall'incanto contagioso di She's the one alla rovente frene-

sia di Candy's room, dagli abissi dolcissimi di I'm on fire al potente, febbrile, incredibile e furioso desiderio di Because the night, e allo stesso modo volano Badlands, Darkness on the edge of town, Rosalita, che i settantamila osservano quasi sotto incanto: perché questi sono monumenti sonori di una epica galassia dei sentimenti, capitoli di uno dei più grandi romanzi americani di sempre. Oggi il ritorno a casa è la forza beffarda di Spirit in the night, dove il gospel diventa duro soul pieno di ammaliante sudore, con Bruce che si piega dietro il microfono, poi salta su, si mette un cappello da cowboy alla Bush e alla fine si sdraia per terra carezzato dalle centinaia di mani dei miracolati della prima fila, ed è pure una micidiale *The Rising*, inno di quelli che si rialzano sempre, anche quando le macerie sono davanti a

Diavolo d'un Boss. Ci aveva raccontato, con l'album Magic, il viaggio di un'America che si è perduta. L'America delle tombe bianche disseminate ovunque, un'America straniata, spaesata che ha visto marcire il suo cuore profondo. Un'America fragile e odiata, pubblicitaria, televisiva, bugiarda. Sono passati solo pochi mesi dall'ultima volta che sono venuti in Italia: oggi come allora Springsteen e la E Street Band sono nerovestiti, ma con quella stessa generosa energia - incontenibile, incredibile, quasi irraccontabile - dopo aver ritratto l'irruenza di una rabbia apparentemente senza riscatto, oggi Bruce stravolge ogni scaletta e ogni aspet-

tativa e confeziona in questo tour per gli stadi d'Europa il fiammante, quasi violento, ritorno della speranza. Il bisogno della speranza. La volontà della speranza.

Certo, il dolore rimane: anche una storia gloriosa e di fratellanza come quella della E Street Band ha perduto per strada uno dei suoi «blood brothers», Danny Federici, ucciso pochi mesi fa da un cancro, compagno di strada di Springsteen dagli albori. Non c'è la moglie di Bruce, Patti Scialfa, ma gli altri sono ancora i cavalieri dell'apocalisse rock: Little Steven pare uscito dai «Pirati dei Caraibi», mighty Max Weinberg è uno dei più formidabili batteristi in circolazione, Nils Lofgren e Garry Tallent, Roy Bittan e la violinista Soozie Tyrrell sono i commilitoni senza macchia e paura, Clarence Clemons sì, per quanto invecchiato - è lo sciamanico maestro di cerimonie. Bruce, che fa Bruce? Sempre i ragazzi delle prime file gli allungano dei cartelli con su scritti i titoli dei pezzi che vorrebbero sentire: oggi è la volta di *None but the brave,* roba da cultori esigentissimi, e difatti lui stesso mormora «chissà se me la ricordo... », poi è *Hungry Heart* a contagiare lo stadio come un'epidemia di gioia. Corre Bruce e corre San Siro, fino all'epica ferita sanguinante di Last to die («Siamo gli ultimi a morire per i nostri errori»), fino a quella orgia collettiva piena di luce che è Born to run, fino alla commovente Bobby Jean, fino all'inno multiculturale e «obamiana» di American Land, fino ad una inattesa, meravigliosa, beatlesiana Twist and Shout: e c'è chi, dopo tre ore tre di concerto, salta, chi trema, chi gioisce, chi esulta, chi piange: sì, San Siro è un'altra cosa. È ormai un corpo unico. È la storia, è la speranza. È *The long walk home,* come dice una delle più belle canzoni di Magic, è il ritorno a casa. È l'orgoglio di dire: bastardi, noi siamo ancora qui. Tutti insieme.

CONCERTONI Domani a Londra: con Joan Baez, la Lennox, i Queen, i Simple Minds, ma senza Peter Gabriel

Grazie Mandela. Dalle popstar a Wembley

di Leonardo Clausi / Londra

a sua forza e tenacia, simbolo della lotta all'apar-Itheid e il suo immenso prestigio ne fanno uno dei leader più venerati e rispettati del pianeta. Ora che compie 90 anni, il mondo rende omaggio a Nelson Mandela con un grande concerto a Londra, nell'anniversario di quello per la sua liberazione, tenutosi nello stadio di Wembley nel 1988. Domani, a Hyde Park, artisti come Joan Baez, Annie Lennox, Simple Minds, Queen, Leona Lewis, Sugarbabes, Razorlight e il Soweto Gospel Choir si esibiranno davanti a spettatori illustri come Bill Clinton e Gor-

don Brown, Robert de Niro, Will Smith, Forest Whittaker e televisive come celebrità Oprah Winfrey. In forse la presenza di Amy Winehouse, appena reduce da una diagnosi di enfisema polmonare, mentre non ci sarà Shirley Bassey, la leggendaria settantenne cantante soul costretta ad un'operazione d'urgenza allo stomaco. Scopo dell'evento, oltre ai festeggiamenti, è raccogliere fondi per l'organizzazione presieduta da Mandela, la 4664 (matricola assegnatagli quando era recluso nell'isola di Robben, dove trascorse 18 dei 27 anni nelle mani del regime di vittime di Aids in Africa.

Mandela, pur ufficialmente ritiratosi dalla scena politica cinque anni fa, continua a essere al centro dell'attenzione internazionale, tanto che in molti si sarebbero aspettati da parte sua una presa di posizione sulle vio-

Più che la qualità artistica conta l'omaggio al simbolo della lotta all'Apartheid

Botha) istituita per aiutare le lazioni dei diritti umani perpe- stream al concerto e garantirgli trate dal regime di Robert Mugabe in Zimbabwe, soprattutto ora che il Sud Africa, paese confinante e storico alleato del regime, ha finalmente preso le distanze dallo stesso Mugabe.

È in un certo senso anche il commiato finale che il grande vecchio prende dalla scena pubblica e sarà di certo un evento particolarmente emozionante, per lui come per i molti che presero parte o aiutarono a organizzare il concerto di vent'anni prima, uno dei primi eventi musicali live di rilevanza politica globale dopo Live Aid. Fu proprio il sì dei Simple Minds, allora all'apice della popolarità, a dare crisma main-

la visibilità immensa che ebbe all'epoca. Per l'occasione scrissero apposta un brano, Mandela Day, che immediatamente schizzò in vetta alle charts britanniche. Oggi i Simple Minds sono l'ombra di quello che erano allora, per tacere dei Queen che sostituiscono l'insostituibile Freddy Mercury con un Paul Rodgers qualunque. Se dunque è inutile aspettarsi granché dal contenuto artistico del concertone (non annovera nemmeno Peter Gabriel che per primo, nel 1980 con il brano *Biko* dedicato all'attivista Steve Biko, denunciò gli orrori dell'Apartheid), poco male: quello che conta è la causa.

BIENNALE DANZA In «Slow Dancing» la bellezza dell'attimo fuggente, mentre i ballerini della Random diventano «software da movimento»

Wayne McGregor e l'invasione degli ultracorpi a Venezia

■ di Rossella Battisti inviata a Venezia

anca ancora la bellezza annunciata di Alonzo King e della sua levigatissima compagnia, il Lines Ballet, che debutta stasera Venezia, ma già - passata la metà del Festival - si può fare un consuntivo della «beauty» promessa dal titolo della quarta Biennale Danza diretta da Ivo che abbiamo visto materializzarsi in scena. Lo *Slow Dancing* di David Michalek, per esempio, tra filmato sperimentale, installazione e riuscita magia d'arte. Michalek ha chiesto a quarantasei danzatori di tutto il mondo (e di tutti i generi di danza, dall'hip hop all'iperclassico, dal modern alla capoeira) una coreografia di cinque secondi. L'ha ripresa catturando mille fotogrammi al secondo e ne propone allo spettatore una sequenza al ralenti di dieci minuti per danzatore. Alta tecnologia per sbalorditive sequenze da scoprire come al microscopio: una «danza lenta», lentissima, di movimenti che nell'estrema dilatazione si rendono percettibili e quello che potevamo permetterci prima, un semplice sguardo subliminale, diventa visione manifesta per la prima volta. Equilibri nell'aria eterni e impossibili, il palpitare alterno dei muscoli, l'espressione cangiante del volto. Neanche Degas aveva potuto cogliere tanti segreti di quest'arte volatile. Col suo silenzioso fluttuare di immagini (tre alla volta, per dare la libertà al nostro sguardo impaziente di soffermarsi dove preferisce), Michalek impagina una galleria di ritratti che faranno storia. Dove il suo amore per l'«oggetto»

che riprende, la danza e i danzatori (non per caso, sua moglie è Wendy Whelan del New York City Ballet), fa sì che non diventi un album di farfalle infilzate, ma di attimi fuggenti trattenuti per un lembo della veste, bellezza rarefatta da respirare un po' più a lungo, più lentamente, in modo zen.

Tra i coreografi ospiti veri e propri, invece, fa faville Wayne McGregor e il suo Entity. Per l'elaborazione di questo spettacolo, il trentasettenne autore britannico ha chiesto la collaborazione di scienziati cognitivisti sul tema dell'identificazione cinestetica. Ma della complessa gestazione di quei risultati nel divenire di Entity non c'è traccia visibile. Ovvero, Entity si muove di natura propria, non è una semplice equazione. Anche se quel che ottiene dà la stessa emozione che un matematico prova quando ne risolve una particolarmente complessa: Wayne McGregor ha creato qui degli ultracorpi contemporanei, una danza che ha frantumato ogni codice e può contenere classico e moderno, il gesto ordinario come quello preso dal wrestling o imprevisto. Riesce insomma a superare quell'ideale linea Maginot tracciata da Forsythe quando si è svincolato dalle purezze balanchiniane. E lo fa perché l'età anagrafica gli permette di non essere contenuto da nessuna scuola (non ha nemmeno avuto un'impostazione classico-accademica e si è innamorato della danza guardando da piccolo il John Travolta della Febbre del Sabato sera...). Di guardare tutto col dovuto distacco, di assorbire ogni suggestione con golosa curiosità. Per questo si destreggia con disinvoltura nel creare i movimenti d'insie-

me per Harry Potter (Il calice di fuoco), così come nel dirigere un'opera raffinata come Dido and Aeneas di Purcell alla Scala di Milano. Tutte esperienze che si fondono per arrivare a *Entity*, che finisce per assomigliare davvero al suo favoleggiato «software in grado di pensare autonomamente al movimento». I ballerini della Wayne McGregor-Random Dance sono marziani in grado di muoversi a velocità cibernetiche per un'ora e passa di variazioni. Di declinarsi in ogni direzione, in ogni movimento. Di essere quella materia viva che ogni coreografo vorrebbe avere fra le mani. McGregor è riuscito a creare un'«entità» coreografica che solletica la mente e solleva infinite potenzialità della danza. Adesso, ci vorrebbe un alito di poesia per trasformarla da «entità» a «creatura». possibilmente umana.

ATTIVITA'	Sede Legale: Via Imbriani n.16 - 7001 C.F 93316140727 RENDICONTÓ AL 31 DICEM STATO PATRIMONIA		31.12.2007	31.12.2006
<u> </u>	MMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI NETTE: Costi per attivita' editoriali, di informazione e di comunicazione		a	
	Costi di impianto e di ampliamento Totale I - Immobilizzazioni Immateriali		0	
II .	MMOBILIZZAZIONI MATERIALI NETTE: Terreni e fabbricati		0	40.6
	Impianti e attrezzature tecniche Macchine per ufficio Mobili e arredi		11.550 1.241 4.550	12.6 1.5 5.0
	Automezzi Altri beni		0	5.0
III	Totale II - Immobilizzazioni Materiali MMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE:		17.341	19.2
	Partecipazioni in imprese Crediti finanziari		0	
D/	Altri titoli Totale III - Immobilizzazioni Finanziarie		0	
V	RIMANENZE: Totali IV - Rimanenze CREDITI:		0	
	Crediti per servizi resi a beni ceduti Crediti verso locatari		0	
	Crediti per contributi elettorali Crediti per contributi 4 per mille		0	
	Crediti verso imprese partecipate Crediti diversi		0	
VI	Totale V - Crediti ATTIVITA' FINANZIARIE DIVERSE DALLE MMOBILIZZAZIONI:		0	
	Partecipazioni Altri titoli		0	
	Totale VI - Attivita' finanziarie diverse dalle immobilizzazioni		a	
VII	DISPONIBILITA' LIQUIDE: Depositi bancari e postali		109.599	76.2
VIII	Denaro e valori in cassa Totale VII - Disponibilita' liquide RATEI ATTIVI E RISCONTI ATTIVI		109.599	76.2
VIII	Totale VIII - Ratei attivi e Risconti attivi TOTALE ATTIVO		0 126.941	95.5
PASSIVITA'	PATRIMONIO NETTO:		12001	
	Avanzo patrimoniale Disavanzo patrimoniale		95.544 0	45.4
	Avanzo dell'esercizio Disavanzo dell'esercizio		17.620 0	50.0
II	Totale I - Patrimonio Netto FONDI PER RISCHI ED ONERI: Fondi previdenza integrativi e simili		113.164	95.5
	Altri fondi Fondo per future iniziative volte ad accrescere la		å	
	partecipazione attiva delle donne alla politica Totale II -Fondi per Rischi e Oneri		13.777 13.777	
III	TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO Totale III - Trattamento di Fine Rapporto Lavoro Sub.		a	
IV	DEBITI: Debiti verso banche			
	Debiti verso altri finanziatori Debiti verso fornitori		0	
V	Debiti rappresentati da titoli di credito Debiti verso imprese partecipate		0	
	Debiti tributari Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociali		0	
	Altri debiti Totale IV - Debiti RATEI PASSIVI E RISCONTI PASSIVI		0	
V	Totale V - Ratei passivi e Risconti passivi TOTALE PASSIVO		0 126.941	95.5
VI	CONTI D'ORDINE: Contributi da ricevere in attesa espletamento controlli autorità pu	ibblica	0	
	Fideiussione a/da terzi Avalli a/da terzi		0	
	Fideiussioni a/da imprese partecipate Avalli a/da imprese partecipate		0	
	Garanzie(pegni, ipoteche) a/da terzi Totale VI - Conti d'ordine		0	
A 1	CONTO ECONOMICO PROVENTI GESTIONE CARATTERISTICA Quote associative annuali			
2	Contributi dello Stato a) per rimborso spese elettorali		91.513	91.5
3	b) contributo annuale derivante dalla destinazione del 4 per mille del Contributi provenienti dall'estero	IRPEF	0	
	a) da partiti o movimenti politici esteri o internazionali b) da altri soggetti esteri		0	
4	Altre contribuzioni a) contribuzioni da persone fisiche		a	
5	b) contribuzioni da persone giuridiche Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività Totale A -Proventi gestione caratteristica		91.513	91.5
B 1	ONERI DELLA GESTIONE CARATTERISTICA Per acquisti di beni		91.513	51
2	Per servizi Per godimento di beni di terzi		51.101 7.200	36.2 4.2
4	Per il personale a) stipendi		a	
	b) oneri sociali c) trattamento di fine rapporto		0	
5	d) trattamento di quiescenza e simili e) altri costi Ammortamenti e svalutazioni		0 0 1.911	(
6 7	Accantonamenti e svatutazioni Accantonamenti per rischi Altri accantonamenti		0	```
8	Oneri diversi di gestione Iniziative volte ad accrescere la partecipazione attiva		Ĭ	
	delle donne alla politica (Art. 3 c. 1 Legge 157/1999) altri oneri diversi di gestione		13.777 0	
9	Contributi ad associazioni Totale B -Oneri gestione caratteristica		73.989	41.3
isultato Eco	nomico della Gestione Caratteristica (A-B) PROVENTI E ONERI FINANZIARI: Proventi da partecipazioni		17.524	50.1
2	Altri proventi da parecipazioni Altri proventi finanziari Interessi ed altri oneri finanziari		188	
D	Totale C - Proventi e Oneri finanziari RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE:		96	-1
1	Rivalutazioni a) di partecipazioni		0	
2	b) di immobilizzazioni finanziarie c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni		0	
	Svalutazioni a) di partecipazioni		g	
	b) di immobilizzazioni finanziarie c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni Totale D - Rettifiche di Valore di Attività Finanziarie		0	
E 1	PROVENTI E ONERI STRAORDINARI: Proventi:		4	
	plusvalenze da alienazione varie		d	
2	Oneri: minusvalenze da alienazione		a	
	varie	\neg	d	

| APRICAVER PUCLISES. Sede Legale: Via Imbraini in 16 - 70016 Noiceattra (Ba) C.F. 93316140727 |
NOTA INTEGRATIVA AL RENDICONTO D'ESERCIZIO AL 31/122007 Il Rendicaton al 31 dicembre 2007, di cui questa nota integrativa constitusce parte integrante, controlle controlle and the properties of the large 2 gennaio 1997, n.2nel rispetto del primarpi di chiarez, rapostera, competentare a continuità dei crienti si valuazione delive di competenza co deli primarpi di chiarez, rapostera, competenza e continuità di crienti si valuazione delive di competenza co deli primarpi di chiarez, prostera, competenza e continuità di crienti si valuazione delive non del predictione di competenza continuità di crienti si valuazione delive non del predictione di crienti si valuazione delive non del residenza di competenza coli crienti si valuazione deli convente deli convente deli convente di crienti si valuazione deli vori è state effettutas secondo produrza e nella prospettiva della continuazione dell'arriva? 231 Vic. c. 243 bisi (il c. c.) avaluazione dell'arriva è della convente dell'arriva della continuazione dell'arriva della convente dell'arriva della prospetti si prosi considera della prospettiva della continuazione dell'arriva i la prospetti della continuazione dell'arriva del competenza. Nen si sono verificati casi cere di prospetti si della prospetti della continuazione dell'arriva della convente dell'arriva della prospetti si prospetti della continuazione dell'arriva della prospetti si prospetti della continuazione dell'arriva della continuazione dell'arriva della prospetti della continuazione dell'arriva della prospetti della continuazione dell'arriva della continuazione dell'arriva della prospetti della continuazione della vianti della dell

IL TESORIERE